

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

30.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALBERTO AIARDI

INDI

DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDICE

	PAG.	PAG.
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	428	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983 e trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI S.p.A. all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (<i>Approvato dal Senato</i>) (3415)	428	
PRESIDENTE	428, 431, 434, 437, 438 440, 442, 443, 447, 448, 449	
BASSI	434, 446	
CIRINO POMICINO	435, 446	
CONTE CARMELO, <i>Relatore</i>	428, 446	
FERRARI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	437, 446 448, 449	
		GAMBOLATO 437, 438, 442, 448
		GRIPPO 446
		MACCIOTTA 435, 448
		MANFREDI MANFREDO 437, 442, 443, 445, 447
		MARGHERI 431, 449
		MINERVINI 438, 440
		SACCONI 434, 446
		SINESIO 441, 446
		VIZZINI 436
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 449
		<hr/>
		La seduta comincia alle 9,50.
		Ugo GRIPPO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del Regolamento che i deputati Alessi, Bernardi Antonio, Cappelloni Guido, Contu, Ferrari Marte, Gaiti, Felisetti, Ianni, Manfredini, Monteleone, Patria, Perrone, Raffaelli Mario, Zanini e Zoppi, sostituiscono rispettivamente i deputati Dal Maso, Peggio, Siculo, Manfredi Bosco, Di Vagno, Corà, Cicchitto, Zoppetti, Branciforti, Bartolini, Erminero, Pumilia, Tocco, Barca e Degennaro.

Discussione del disegno di legge: Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983 e trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI S.p.A. all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (Approvato dal Senato) (3415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983 e trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI SpA all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

Onorevoli colleghi, sebbene sia regolarmente presente il rappresentante del Governo, non risulta reperibile l'onorevole relatore.

Proporrei di rinviare questa seduta in sede legislativa al termine della nostra riunione in sede referente. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE. L'onorevole Carmelo Conte ha facoltà di svolgere la relazione.

CARMELO CONTE, Relatore. Onorevoli colleghi, con il disegno di legge n. 1435, « Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM per il triennio 1981-1983 », il Governo proponeva: di ricordare il programma dell'EFIM, definito a metà del 1980, alle indicazioni del Piano a medio termine, approvato dal Consiglio dei ministri il 23 marzo 1981, in conformità a quanto era già stato sancito nel « Rapporto sulle partecipazioni statali » presentato nella seconda metà del 1980 in Parlamento; di dettare norme di controllo sull'erogazione dei conferimenti annuali al fondo di dotazione dell'EFIM e sulla destinazione degli stessi alle società finanziarie o comunque a partecipazione diretta; di integrare il fabbisogno complessivo, stimato in lire 500 miliardi al dicembre 1980, del fondo di dotazione dell'EFIM, già parzialmente coperto per 190 miliardi (legge 28 novembre 1980, n. 781 e legge 25 dicembre 1981, n. 795, di ulteriori 310 miliardi (dei quali 35 miliardi per la ristrutturazione dell'ATI), quale nuovo capitale di rischio necessario per la realizzazione del programma di investimenti che, per il triennio 1981-83, prevede una spesa di 1.750 miliardi (ripartiti in 590 miliardi per il 1981, 670 miliardi per il 1982 e 490 miliardi per il 1983).

Sulla base delle analisi svolte nel « Rapporto sulle partecipazioni statali », gli investimenti, considerati per la prima volta a dimensione triennale, si riferiscono per circa il 66 per cento all'alluminio, per il 18 per cento alla meccanica, per il 10 per cento all'alimentare e per il restante 6 per cento alle altre attività.

La destinazione di tale imponente programma interessa per circa il 66 per cento i nuovi investimenti e per il 34 per cento gli ammodernamenti, gli ampliamenti, la ristrutturazione e la riconversione.

Questo quadro e questi intendimenti sono stati in parte frustrati dalla crisi che ha colpito nel frattempo il settore dell'alluminio. Tanto che si è resa neces-

saria una nuova iniziativa legislativa per fronteggiare la difficile realtà.

Il Senato, comunque, nell'esaminare il disegno di legge in discussione ha ritenuto correttamente di stralciare gli articoli 2 e 3 per destinarli ad un autonomo disegno di legge dal titolo « Norme in materia di amministrazione dell'EFIM » (numero 1435-bis), ha emendato l'articolo 1 ed ha introdotto all'articolo 2 un emendamento sostitutivo che prevede il trasferimento della partecipazione azionaria ATI SpA dell'EFIM all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Al disegno di legge, modificato di intesa con il Governo, è stato dato il titolo « Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento in industria manifatturiera-EFIM per il triennio 1981-1983 e trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI SpA alla Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

L'obiettivo di fondo resta quello indicato dal Governo, che assegna al gruppo EFIM la strategia di procedere:

a) al potenziamento dei settori, meccanica e vetro, che rappresentano i punti di forza dell'EFIM sia per i risultati già dati e sia per le prospettive economiche e di mercato;

b) allo sviluppo delle attività nel comparto alimentare, ove i risultati economici sono stati negati, ma potrebbero volgere al meglio con la immissione di nuovi capitali, soprattutto per potenziare l'azione nei settori dell'acquacoltura e della conservazione dei prodotti ittici;

c) al risanamento dell'attività nel campo dell'alluminio, che presenta gravi problemi di riorganizzazione tecnologica e di produttività, ma costituisce un settore di importanza strategica per la politica industriale del paese. Per mantenere in vita tale settore occorrerebbe uno stanziamento straordinario di circa 500 miliardi.

Il gruppo quindi nella sua sostanza può riprendersi dalla crisi, se opportuna-

mente rifinanziato, in considerazione anche di alcune caratteristiche positive come: la massiccia presenza nel Mezzogiorno, ove si trovano 16 mila dei suoi attuali 41 mila addetti, oltre i circa 9 mila addetti delle aziende cedute ai privati; la concentrazione per oltre il 60 per cento del fatturato e dell'occupazione nelle attività metalmeccaniche; la positiva tendenza ad operare attraverso le aziende medio-grandi, che nell'industria manifatturiera sono di vitale importanza.

In questo quadro il nuovo testo del disegno di legge corrisponde con l'articolo 1 ai problemi finanziari con la somma complessiva di 315 miliardi, di cui 56 miliardi destinati al settore alluminio, 23 miliardi a copertura delle perdite maturate dell'ATI SpA, 12 miliardi al finanziamento per iniziative sostitutive connesse alla ristrutturazione dell'ATI e 20 miliardi all'Amministrazione dei monopoli di Stato per la riorganizzazione dell'ATI.

All'articolo 2, poi, sono disciplinate le modalità per il trasferimento del pacchetto azionario dell'Azienda tabacchi italiani all'Amministrazione del monopoli, che si muove nella prospettiva della salvaguardia sostanziale dei settori carta e tabacco, in crisi da molti anni.

L'amministrazione dei monopoli di Stato detiene il monopolio di fabbricazione dei prodotti finiti del tabacco e con la sua produzione di marche nazionali ed estere lavorate su licenza (per il 1982 è prevista la fabbricazione di oltre 80 milioni di chilogrammi di prodotti da fumo e di circa 9 milioni di quintali di sale) copre più del 70 per cento del consumo totale sul mercato italiano, ormai aperto alla agguerrita concorrenza di forti gruppi internazionali del settore. L'ultimo conto economico dell'Amministrazione ha inoltre registrato un saldo attivo di oltre 10 miliardi, a testimonianza della efficienza produttiva e della economicità della sua gestione industriale, e ciò nonostante il carico degli oneri impropri sopportati per motivi di ordine sociale.

Nell'integrazione con l'ATI, l'obiettivo è quello di unificare, in una connessione verticale tra i due organismi, le comple-

mentari attività svolte dall'ATI e dal monopolio, in modo da realizzare nel comparto un sicuro punto di riferimento per quanto riguarda gli approvvigionamenti di materia prima e sussidiaria e, nello stesso tempo, allargare il campo della cooperazione anche ad altre imprese del settore.

Il trasmerimento dell'ATI all'Amministrazione autonoma si presenta quindi come un passaggio obbligato per adeguare e coordinare l'intervento pubblico nel settore del tabacco, che oggi a motivo dell'esistente frazionamento si presenta più esposto alla forte concentrazione delle imprese multinazionali e che invece con il progettato riassetto verrà ad assumere una dimensione di notevole indipendenza per esplicitare un proprio ruolo primario.

Con la progettata aggregazione del potenziale produttivo delle nove agenzie di coltivazione dell'amministrazione (per una lavorazione di circa 18.000 tonnellate di tabacco greggio), dei cinque stabilimenti dell'ATI (circa 8.250 tonnellate), nonché di quello delle società collegate alla stessa ATI (circa 6.000 tonnellate), il polo pubblico nel settore del tabacco controllerebbe, direttamente o indirettamente, circa il 30 per cento della produzione nazionale di tabacco greggio.

Nel settore della carta, l'ATI con particolare convenzione oggi assicura all'amministrazione fino all'80 per cento dello approvvigionamento di taluni prodotti e la prospettata integrazione consentirebbe una più piena ed economica utilizzazione verticale delle materie sussidiarie nonché una migliore programmazione dei relativi acquisti e delle fabbricazioni dei prodotti finiti.

Infatti, la preminente missione fiscale attribuita all'amministrazione dei monopoli rende inalienabile la gestione diretta dello Stato nelle fasi della fabbricazione e della vendita dei tabacchi lavorati, mentre il collegamento con l'ATI — che permarrà nella sua struttura di società per azioni — consentirà la realizzazione sul piano commerciale di quelle azioni di carattere mercantile e promozionale, ormai assoggettate alle regole del mercato

aperto, in armonia alle già adottate misure di liberalizzazione della importazione e della commercializzazione all'ingrosso.

Questa unificazione di obiettivi, ferme restando beninteso le rispettive forme istituzionali, risponde concretamente a valide regole economiche che permetteranno — al completamento del piano di ristrutturazione già predisposto — il superamento della crisi dell'ATI, anche a seguito del conferimento alla stessa di attività premanifatturiere e collaterali che consentano l'adeguato sfruttamento della potenzialità produttiva degli stabilimenti ATI.

Secondo i dati forniti dal ministero competente, il piano di ristrutturazione, da attuare in 36 mesi, assicura una occupazione fissa nel settore tabacco di oltre 700 unità e la sostanziale invarianza dell'occupazione nel settore della carta, contrariamente al precedente progetto — predisposto nel quadro delle iniziative dell'EFIM — che non prevedeva l'intervento dell'amministrazione dei monopoli e per il tabacco puntava su una occupazione fissa di appena 106 unità ed una stagionale di 284 unità (soltanto per 5 mesi all'anno).

Il nuovo piano, invece, non contempla interventi strutturali di ridimensionamento delle unità produttive (con la destinazione peraltro dell'opificio di Battipaglia alla battitura dei tabacchi in foglia), a differenza del precedente che salvaguardava l'attività soltanto di due dei quattro stabilimenti dell'ATI in gestione diretta, e prevede una spesa complessiva in investimenti di 46 miliardi, di cui 20 da impiegare nel biennio 1982-1983.

Nell'indicata linea si pone l'attuale proposta del Governo che mira a risolvere in modo organico e definitivo l'intera materia, ricorrendo allo strumento normativo più idoneo ed efficace, poiché con lo stesso disegno di legge si provvede alla contestuale soluzione di entrambi i problemi sul tappeto, quello cioè delle attività sostitutive ai fini di assicurare l'occupazione delle residue 350 unità lavorative, che farà carico all'EFIM, e quello della ristrutturazione dei settori carta e

tabacco che vengono trasferiti *ratione materiae* all'amministrazione dei monopoli di Stato. Tale proposta, infatti, assegna all'EFIM i soli mezzi necessari per la realizzazione delle iniziative sostitutive e stabilisce la normativa essenziale per la ristrutturazione del settore da conservare all'azienda e da realizzare mediante il trasferimento del pacchetto azionario dell'ATI all'amministrazione dei monopoli, verso il corrispettivo del suo valore di bilancio di funzionamento o di esercizio.

Si tratta, per concludere, di un disegno di legge che detta, con il dovuto rifinanziamento del fondo di dotazione dell'EFIM, anche misure selettive per la spesa e di razionalizzazione del gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANDREA MARGHERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione del relatore e dei colleghi su alcuni aspetti della situazione politica in cui ci troviamo: una situazione la quale ci impone di esaminare questo provvedimento con grande attenzione e senso di realismo. Innanzitutto versiamo in una situazione politica dominata dall'estrema incertezza e tale incertezza è un dato costante di fondo presente nell'attuale Governo ed espressa questa notte in seno al Consiglio dei ministri. Sono infatti sorti alcuni contrasti sugli indirizzi generali di politica economica che questo Governo dovrebbe porre in atto; si è soprattutto discusso delle partecipazioni statali ed in particolar modo della reazione sindacale alle decisioni assunte dall'Intersind di associarsi alla denuncia della scala mobile, questo contro gli indirizzi di politica economica espressi sia dal ministro delle partecipazioni statali, sia dal Presidente del Consiglio dei ministri.

È quindi evidente che questo contrasto si oppone non solo alla linea economica seguita dal ministro del tesoro — che si fonda sul rinvio delle spese di investimento — ma anche a quella seguita dal ministro del bilancio — espressa ieri in un articolo dell'onorevole La Malfa —

il quale chiede uno sforzo, un impegno particolare per evitare alcuni tagli di spesa che potrebbero causare lo sfondamento del cosiddetto « tetto » previsto dai ministri finanziari.

Vi sono poi alcune questioni specifiche sulle quali occorre prendere delle decisioni. La prima si fonda sulla relazione fatta dal ministro del tesoro, il quale dichiara che non si potrà dar corso neppure allo stanziamento dei fondi previsti in legge per l'ENI e per l'IRI. È questo un atteggiamento che occorre chiarire; vogliamo infatti sapere se il Governo manterrà l'indirizzo espresso dal ministro del tesoro oppure no e se vi saranno, eventualmente, delle dichiarazioni da fare alle varie forze politiche su questo punto. I fondi saranno dati agli enti di gestione oppure no? Ammettendo che il Governo riottenga, in un dibattito parlamentare, la fiducia, noi vorremmo avere delle risposte precise dal ministro del tesoro, oppure dalle altre forze politiche. In questo quadro di oscurità e di contraddizione che ci lega, vi è un'altra questione sulla quale occorre decidere: mi riferisco alla Intersind. L'EFIM ha votato contro la decisione di denunciare la scala mobile; al riguardo vorremmo sapere se tale impegno dell'EFIM significa non adesione agli impegni della maggioranza. Ci troveremo certamente in grave pericolo se, dopo aver prospettato programmi triennali di questa ampiezza, si addivenisse alla decisione di mutare la scala mobile. Chiediamo quindi degli atteggiamenti precisi in ordine al rispetto della scala mobile. È evidente che tutto ciò si lega alle esigenze generali della spesa pubblica, ma nel momento in cui si denuncia la scala mobile, si assumono anche atteggiamenti di altro tipo.

Questi punti non riguardano gli indirizzi generali — di cui avremo modo di discutere in altra sede — ma invece la vita dell'EFIM, e il nostro rapporto con gli enti di gestione. Il primo punto è quello relativo al fondo di dotazione e alla destinazione delle *tranches* già approvate; il secondo riguarda la questione dell'Intersind.

Ma queste due questioni politiche - che sono al centro del groviglio di nodi e di contraddizioni per cui la riunione del Consiglio dei ministri si è conclusa senza che si fosse raggiunto un accordo (tanto che Spadolini è ora dal Presidente Pertini) - si legano alla questione generale, che vorrei richiamare, della natura delle partecipazioni statali, nel sistema economico italiano. Su questo tema si è aperta una discussione che sta travolgendo vecchi argini e schemi, su di esso dovremo probabilmente darci anche delle risposte.

Voglio essere qui molto concreto; non voglio parlare del sistema delle partecipazioni statali in generale, anche perché di questo ci occuperemo in sede di riforma, quando finalmente avremo delle proposte di legge da valutare.

A proposito della natura dei fondi di dotazione, stiamo per votare quello dell'EFIM. Ma ci siamo accorti che questi fondi si sono ormai trasformati in qualcosa che non si sa più cosa sia? Avevamo deciso di stanziare fondi pluriennali, sulla base di programmi discussi in Parlamento, secondo la legge n. 675 del 1977. Avevamo quindi stabilito un circuito di programmazione, che però, per vari motivi, non funziona.

Non funziona, innanzi tutto, perché non sappiamo su quale base i fondi vengono concessi, e nemmeno come vengano ripartiti. Esiste a questo proposito una grossa divergenza. La democrazia cristiana, da una parte, discutendo dell'ENI e dell'IRI, ha sostenuto che il controllo del Parlamento dev'essere successivo e limitato agli indirizzi generali, mentre la ripartizione spetta soltanto agli enti di gestione. Questa tesi, a nostro avviso, è profondamente errata, e stabilisce una frantumazione del sistema economico in tanti centri di potere di tipo medioevale, contrapposti gli uni agli altri.

L'altra tesi - sostenuta dal ministro delle partecipazioni statali e in Parlamento dai socialisti e dai repubblicani - è che deve essere il Governo, anche sulla base di decisioni parlamentari, a finalizzare e a ripartire i fondi. Anche se que-

sta tesi presenta qualche punto di contatto con la nostra, non possiamo condiderla, nella sua schematicità.

Noi sosteniamo che la finalizzazione e la ripartizione dei fondi di dotazione deve nascere da un circuito di programmazione: gli enti hanno il diritto di elaborare programmi e proposte, che il Governo ha la responsabilità di presentare al Parlamento, il quale li dovrà valutare. I programmi, dopo la votazione, divengono impegnativi per tutti; e se occorrono poi delle variazioni, si deve tornare nella sede del Parlamento.

Questa nostra tesi - indubbiamente più vicina a quella dei compagni socialisti e del ministro delle partecipazioni statali - individua però un circuito di programmazione in cui ciascuno ha il suo ruolo, in cui si cerca di dare risposte convincenti al quesito di chi decida la finalizzazione e la ripartizione dei fondi.

C'è anche da notare che la corretta procedura per l'istituzione dei fondi viene aggirata con la creazione surrettizia di fondi parziali, fuori del programma generale. Ne abbiamo avuto un esempio palmare questa mattina, quando abbiamo discusso la concessione relativa all'alluminio al di fuori del fondo di dotazione, ed episodi analoghi si verificano continuamente. Abbiamo approvato la legge per l'IRI da pochi mesi, e già nella finanziaria-bis abbiamo stanziamenti per la FINSIDER e la SIP che aggirano il circuito della programmazione che vogliamo stabilire per i fondi di dotazione.

È vero che spesso, spessissimo, è necessario fare in questo modo, e spesso anche il nostro gruppo deve chiederlo, ma certamente questo crea confusione istituzionale, con problemi seri, perché diventa difficile controllare la realizzazione di determinati progetti. Per Gioia Tauro, per esempio, abbiamo concesso a tre stanziamenti diversi, e ancora quella piana assomiglia a un deserto.

La programmazione degli enti di gestione, inoltre, sta diventando una programmazione finta, di facciata, anche perché discutiamo di programmi presentati per un triennio o per un quinquennio

fondati su dati che risalgono a un anno e mezzo o due anni prima. Per fare un esempio, gli stanziamenti per l'IRI e lo ENI, in discussione presso la commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale, sono fondati su dati di due anni fa. I dati per l'IRI non comprendevano la questione della Teksid, delli per l'ENI la questione della ENOXY. Non si tratta, quindi, soltanto di una questione istituzionale, legislativa, ma c'è un problema di fondo: nessun controllo è possibile quando lo scarto diventa troppo evidente (per l'EFIM, ad esempio, il divario è superiore al 50 per cento).

C'è inoltre da rilevare che le stesse indicazioni e informazioni sono incerte, imprecise, fornite fuori dei canali istituzionali, ciò accade perché non ci sono decisioni, volontà politiche, circuiti di programmazione nel rispetto delle autonomie funzionali di ciascuno - Parlamento, Governo, dirigenti degli enti - che possano garantire la realizzazione dei progetti.

Per l'EFIM il difetto di programmazione ha creato problemi di gravità immensa nel settore agro-alimentare, ed anzi la perdita di un ottimo affare. L'industria agro-alimentare è una di quelle nelle quali maggiormente si concentra la capitalizzazione, lo sviluppo di aziende di tipo nuovo, l'incremento della ricerca. Quello della SOPAL è rimasto un piccolo settore, contrapposto alla SME, dissociato dall'industria italiana.

Quanto alla questione dell'alluminio, il ritardo del secondario rispetto al primario ha causato una strozzatura. Non sappiamo a che punto sia arrivato il settore dell'aeronautica, analogo rilievo si può fare per quanto riguarda l'intervento dell'EFIM nelle ferrovie.

Nel settore delle armi si vedranno i guasti dell'assenza di una vera e propria programmazione, di un'aver e propria politica industriale. Si tratta di un settore che non riusciamo a comprendere come si articolano e come funzionano. Ma di questo discuteremo anche presso la Commissione difesa, per rivedere altresì programmi e indicazioni che risalgono al pas-

sato, in considerazione anche di stanziamenti nuovi da farsi, che sono stati rinviati.

Ho citato questi dati per dire che è necessaria una seria programmazione, ma, concludendo, devo anche sottolineare che ci troviamo in una situazione di incertezza, circa il destino dei fondi di dotazione decisi per legge e circa la decisione dell'Intersind; vi è, perciò, una situazione istituzionale che richiede uno sforzo di buona volontà da parte di tutti, per orientarsi in un vero e proprio intrico di finanziamenti e di finalizzazione degli stessi, perché attualmente la programmazione è solo una facciata dietro cui passano arbitri, sprechi e affari mancati delle partecipazioni statali, che sono una delle cause della loro crisi profonda.

Noi proponiamo di far presto nell'approvazione della concessione di questo fondo di dotazione all'EFIM, perché, pur giudicando superfluo questo ente nell'assetto complessivo delle partecipazioni statali, e particolarmente negativa la sua presenza nel settore agroindustriale e agroalimentare, tuttavia riteniamo che queste aziende, finché esistono, debbono continuare la loro attività e che lo Stato, che ne è azionista, deve fare il suo dovere. Comprendiamo, perciò, la necessità di far presto, per evitare che una crisi di Governo arresti l'attività parlamentare; però vogliamo anche far bene, vogliamo avere impegni, precisazioni e non andare a « scatola chiusa ». Il nostro giudizio è negativo sul provvedimento nel suo insieme; e per questo desideriamo avere alcune precisazioni su taluni punti dei programmi e degli indirizzi dell'EFIM. Perciò proponiamo che martedì prossimo - che presumibilmente sarà ancora disponibile per la prosecuzione dell'attività parlamentare - si ascoltino i ministri interessati e il presidente dell'EFIM; successivamente potremmo dar corso ad un confronto finale tra di noi, che potrebbe concludersi rapidamente con la votazione finale del provvedimento. In questo modo potremmo conciliare l'esigenza di fare presto - perché voglio ribadire che non vogliamo ostacolare una decisione che il Parlamento deve prendere -

con l'esigenza di avere quelle precisazioni che ci consentano di affrontare il groviglio dei nodi politici che ho indicato, pur certamente, senza pretendere di risolverli.

ALDO BASSI. Desidero rendere noto l'atteggiamento del gruppo della democrazia cristiana su questo provvedimento, che affronta due materie diverse, pur aventi alcuni punti di attinenza. All'articolo 1 si prevede l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, sul quale siamo incondizionatamente d'accordo, per cui potremmo anche procedere oggi stesso alla sua votazione. Abbiamo invece talune perplessità sull'articolo 2 ed abbiamo presentato alcuni emendamenti. Noi non siamo contrari al trasferimento dell'ATI all'amministrazione autonoma dei monopoli, ma vi sono taluni commi dell'articolo 2 che suscitano in noi delle preoccupazioni, perché sembrerebbe che l'ATI viene trasferita dall'amministrazione dello Stato non per diventarne uno strumento ausiliario, ma, addirittura, per surrogare l'amministrazione dei monopoli in tutte le sue funzioni. Quindi, se vogliamo giungere oggi alle votazioni, noi proponiamo di stralciare l'articolo 2 e di votare solo l'articolo 1 e l'articolo 3 concernente la copertura finanziaria. Se invece si accetta la proposta dell'onorevole Margheri di un rinvio a martedì, allora pregherei di riunire, un'ora prima dell'inizio della seduta in sede legislativa, il Comitato ristretto per esaminare gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 2 e che tendono, ripeto, a consentire questo trasferimento, precisando meglio i rapporti che devono intercorrere tra questa società ausiliaria e l'amministrazione autonoma dei monopoli. In tal modo, una volta esaminati i nostri emendamenti, martedì sera l'intero progetto di legge potrebbe essere votato.

PRESIDENTE. È evidente che se verrà accolta la richiesta di rinvio e di audizione dei ministri interessati e del presidente dell'EFIM, la discussione sulle linee generali non potrà essere chiusa quest'oggi, ma dovrà continuare anche martedì.

MAURIZIO SACCONI. Ritengo che il merito e il metodo dei nostri lavori debbano procedere congiuntamente, in quanto ci troviamo di fronte ad un provvedimento che ha quelle caratteristiche di urgenza che sono state prima ricordate, a causa del ritardo con cui si provvede al finanziamento triennale dell'EFIM per gli anni 1981-1983.

Vi è stata al Senato una lunga discussione su questo provvedimento; con ciò, pur senza voler sminuire la funzione che anche questa Camera deve avere, ritengo che in questa sede siamo legittimati ed abbiamo la possibilità di procedere spedatamente nell'esame di questo disegno di legge, sia con riferimento ai programmi dell'EFIM e alle caratteristiche dei finanziamenti, sia con riferimento alla ristrutturazione a cui è interessata l'azienda dei tabacchi. Sul provvedimento si è ampiamente discusso al Senato, dove si è raggiunto quel largo consenso che conosciamo, con l'eccezione della pregiudiziale dei colleghi comunisti nei confronti dell'esistenza stessa dell'EFIM nell'ambito complessivo delle partecipazioni statali.

Noi ci troviamo, per di più, a dover fare i conti con uno stato di precrisi che non deve essere sottaciuto ed anzi ritengo che questo argomento sia di non poco conto, per cui mi permetto di chiedere ai colleghi che hanno proposto il rinvio, al fine di procedere ad una più attenta valutazione e alle audizioni richieste, di ripensare a tale richiesta, che in altre condizioni sarebbe più che giustificata, ma che nelle attuali potrebbe creare seri inconvenienti. Pertanto, con queste considerazioni, invito i colleghi a ritirare la proposta di rinvio e a voler invece proseguire senza interruzioni nell'esame del provvedimento. In questo modo, anche se non ci è consentito un confronto con il presidente dell'EFIM o con il ministro delle partecipazioni statali, possiamo continuare a discutere tra di noi e con il rappresentante del Governo, affrontando tutti i problemi che il provvedimento in esame solleva.

In una situazione come quella che in questi giorni il nostro paese sta vivendo, credo sia importante che si possano attu-

tire, ridurre, limitare gli effetti negativi che comunque una crisi porta sempre con sé, naturalmente ammesso che tale crisi si formalizzi. Questo tipo di argomentazioni pratiche mi induce, quindi, a chiedere ai colleghi di scegliere tra un'ipotesi certa, per quanto opinabile, ed una ipotesi incerta, quale potrebbe configurarsi nella situazione in cui potremmo trovarci la prossima settimana.

In questo spirito, non starò a ripetere considerazioni di merito, anche se sarei molto stimolato a farlo a seguito delle osservazioni fatte dal collega Margheri, anche in riferimento al problema della disdetta della scala mobile dell'Intersind. Tra parentesi, voglio dire che non mi risulta che all'Intersind si sia votato; comunque, mi pare che l'EFIM abbia svolto una funzione positiva, nel senso di un non consenso alla disdetta della scala mobile.

Mi auguro che le mie argomentazioni possano avere un peso nella scelta della prosecuzione o meno dei nostri lavori. In ogni caso, non ici opporremo ad una richiesta di rinvio. Soprattutto per quanto riguarda l'Azienda tabacchi, credo che le richieste possano essere senz'altro esperite in questa sede senza pregiudiziali. L'unica preoccupazione che ci rimane riguarda le condizioni di un eventuale rinvio all'altro ramo del Parlamento, che potrebbe tradursi in un rinvio *ad aeternum*.

GIORGIO MACCIOTTA. Non possiamo nasconderci che in tutto questo ci sia essenzialmente una questione politica. Il gruppo comunista ha già espresso, sia durante la discussione di questo provvedimento con l'intervento del collega Margheri, sia durante la discussione dell'altro provvedimento riguardante l'EFIM con il mio intervento, la sua posizione generale nei riguardi dell'EFIM e della sopravvivenza stessa di questo ente. Ma, rispetto a tutte queste argomentazioni, si è aperta una argomentazione molto più a monte. Mi riferisco al fatto che una parte del Governo ha annunciato la volontà di non trasferire fondi al sistema delle patrecipa-

zioni statali. Ed un Parlamento che non facesse fronte in modo tempestivo ai suoi impegni, offrirebbe una copertura ad un orientamento di tal genere. Il gruppo comunista a queste manovre non si presta, e non si presta neanche alle manovre di quei gruppi che propongono una operazione di stralcio, che significherebbe non approvare questo provvedimento nei tempi brevi che sono necessari. Possiamo prevedere, infatti, che il Senato non sarà in condizione di discutere e di approvare questo provvedimento per qualche tempo.

La nostra non è una posizione contraddittoria, la Maggioranza deve tirare fuori le condizioni vere, non può tentare di nascondere le sue contraddizioni dietro richieste di approfondimenti. Non a caso noi comunisti abbiamo proposto la data di martedì prossimo. Infatti, ci risulta che in quella giornata potrebbe essere possibile una riunione di questa Commissione in sede legislativa. Siamo disponibili a praticare tutte le ipotesi compatibili con la esigenza di tenere una riunione in sede legislativa, in cui tutti i gruppi si assumano le proprie responsabilità.

I colleghi democristiani mi consentiranno che la contraddizione va sciolta, anche in relazione al fatto che questo provvedimento non arriva qui per la prima volta, ma arriva dopo che i gruppi della maggioranza introdussero quelle modifiche che qui si propone di cambiare. Non si può sfuggire all'esigenza di sciogliere questi nodi, non si può tentare di attribuire ad altri responsabilità che di altri non sono.

Questi sono i motivi per cui il gruppo comunista accetta l'invito del collega Sacconi e dichiara di essere disponibile a qualsiasi soluzione che consenta alla Commissione ed al Parlamento di concludere con un voto l'esame di questo provvedimento. Non accettiamo che con proposte pseudotecniche, di fatto, si dia copertura a manovre che tendono a rendere praticabile una drastica riduzione degli investimenti produttivi del paese.

PAOLO CIRINO POMICINO. Rispetto alle proposte che si avanzano, puntualizzo

che il gruppo democristiano ha indicato, come prima ipotesi, la possibilità di addvenire alla rapida approvazione dei fondi di dotazione all'EFIM e per un momento di riflessione sull'ATI, non perché si sia in disaccordo sul trasferimento del pacchetto azionario dall'EFIM ai monopoli di Stato, ma per evitare che dalle difficoltà degli insediamenti produttivi non solo nel Mezzogiorno, derivino ulteriori elementi d'intralcio nella riorganizzazione del settore del tabacco: l'immediata approvazione dei fondi di dotazione toglierebbe all'EFIM l'alibi attraverso il quale tenta di determinare forti tensioni negli insediamenti produttivi attraverso la cassa integrazione, adducendo tra gli altri motivi — in parte reali — le difficoltà nascenti dalla mancata approvazione dei fondi medesimi, di guisa che con la proposta del collega Bassi si sarebbero forniti all'EFIM i mezzi finanziari necessari e nel contempo si sarebbero potuti approfondire non già gli aspetti del passaggio del pacchetto azionario, bensì le modalità della commercializzazione surrettiziamente inserita in un provvedimento sul quale tutti avrebbero agevolmente concordato, se non fossero stati inseriti elementi che non esito a definire di turbativa!

Anche se è strana, alla proposta di ulteriore rinvio avanzata dal gruppo comunista possiamo anche aderire in via subordinata; ma all'onorevole Macciotta faccio osservare che il rinvio a martedì non spiega come mai, mentre la nostra ipotesi principale di stralcio comporterebbe senz'altro un rinvio al Senato, analoga considerazione non varrebbe per la proposta di rinvio, che sarebbe soltanto formale.

Dall'intervento dell'onorevole Margheri infatti mi sembra di capire che il gruppo comunista intenda acquisire ulteriori elementi per eventuali aggiustamenti del provvedimento; il rinvio chiesto dal gruppo comunista risulterebbe quindi utile per un approfondimento della materia suscettibile di eventuali modifiche, ciò che significherebbe un ritorno al Senato. Ma nemmeno questo ci spaventa, perché la complessità dei problemi di questo settore merita di essere affrontata nella sede più opportuna,

né vogliamo che le difficoltà dei lavoratori siano colte a strumento demagogico da parte di alcune forze politiche che ad altre addebitano poi la volontà di un rinvio *sine die*.

Siamo dunque favorevoli alla prima ipotesi di approvazione dei fondi di dotazione all'EFIM, perché questo stralcio eventuale consentirebbe in primo luogo l'approvazione dei fondi stessi da parte del Senato nella settimana entrante; in secondo luogo, il contenimento dello stato di crisi delle aziende dei tabacchi, da parte dell'EFIM; in terzo luogo, il giusto approfondimento delle modalità di trasferimento del pacchetto azionario dall'EFIM ai monopoli di tabacco.

Non saremmo comunque contrari ad un rinvio a martedì, per i necessari approfondimenti, ove il gruppo comunista insistesse.

CARLO VIZZINI. Da quando questo provvedimento è stato trasmesso alla Camera, si sarebbero potuti effettuare tutti quegli approfondimenti in relazione ai quali oggi il gruppo democristiano manifesta improvvise incertezze: eppure, nell'altro ramo del Parlamento l'approvazione è venuta da forze politiche non diverse da quelle che attualmente compongono la maggioranza in questa Camera! Pur con le migliori intenzioni del mondo, qualsiasi proposta di rinvio comporterebbe una dilazione ad un momento successivo alla crisi governativa — e speriamo di essere ancora in questa legislatura, allora!

Questo non è un decreto, è un disegno di legge il cui *iter* risentirà del ristagno legislativo in conseguenza della crisi di Governo. Legittima è l'assunzione di qualsiasi posizione, ma lo si dica con chiarezza: se non si vogliono approvare questi fondi di dotazione lasciando l'ente nella gravissima situazione attuale, ognuno si assumerà le sue responsabilità, e poi vedremo su chi incombono le oggettive responsabilità dello sfascio. Rispetto agli anni considerati nel provvedimento, ricordiamo che siamo già nella seconda metà del 1982 mentre i corrispondenti provvedimenti relativi agli altri due enti di gestione

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1982

delle partecipazioni statali, sono stati da mesi approvati dai due rami del Parlamento. Se ora si vuol paralizzare la vita dell'EFIM, non mi resta che invitare i colleghi a non rinviare nulla ed a discutere qui e subito tutti i punti: sono presenti il rappresentante del Governo, il relatore e i componenti della Commissione; si possono usare strumenti anche diversi dagli emendamenti per richiamare un'attenzione particolare sui vari punti.

Il problema è politico: vogliamo dare anche all'EFIM, come agli altri due enti, i fondi necessari? Un rinvio è rischioso, in previsione di quanto avverrà nella prossima settimana.

MANFREDO MANFREDI. Dopo l'intervento dell'onorevole Vizzini, devo ribadire la posizione del nostro gruppo: che non siamo affatto contrari a dotare l'EFIM dei mezzi necessari per risolvere subito il problema dell'ATI, risulta anche dalla proposta Bassi di approvare subito gli articoli 1 e 3 che soddisferebbero proprio questa esigenza; né può temersi che ne consegua un ritardo perché dalla prassi è ormai consentito che anche in presenza di crisi governativa le Camere proseguano un minimo di attività soprattutto quando esiste la volontà politica di giungere a soluzioni rapide in settori così delicati ed importanti.

Il nostro impegno è dunque nel senso di porre subito l'EFIM in grado di fronteggiare e risolvere i suoi problemi. Lo stralcio dell'articolo 2 ci consente di superare alcune delle difficoltà che abbiamo registrato, che sono state sviscerate da altri colleghi, e sulle quali quindi non ritornerò. Ribadisco che siamo disponibili ad approvare gli articoli 1 e 3 e a rinviare il provvedimento al Senato, esprimendo nel contempo la volontà che in quella sede venga approvato al più presto in via definitiva.

PIETRO GAMBOLATO. Voglio rilevare che in altra occasione il presidente della nostra Commissione ha chiarito che in sede legislativa non è consentito alcuno stralcio. È chiaro poi che, se il gruppo

democristiano insiste nella sua proposta, se ne assume tutte le responsabilità.

MANFREDO MANFREDI. Si bocchia, non si stralcia!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE LA LOGGIA

PRESIDENTE. L'onorevole Gambolato ha fatto riferimento in realtà ad una situazione differente. Lì si trattava di una serie di emendamenti inseriti in un disegno di legge, mentre qui si tratta di articoli dell'originario provvedimento. Allora dissi che non è possibile stralciare una parte di un disegno di legge, cosa che regolamentarmente è consentita in questo caso.

GIORGIO FERRARI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo non intende in alcun modo condizionare l'autonomia del Parlamento e l'organizzazione dei suoi lavori, tuttavia si dichiara contrario ad un eventuale rinvio o ad una modifica del testo trasmesso dal Senato, in considerazione del lunghissimo iter che il provvedimento ha avuto proprio in sede di Commissione, soprattutto per la definizione della posizione dell'ATI, che nel disegno di legge originario era previsto restasse nell'ambito del parastato.

Per la soluzione di questo problema sono state coinvolte forze politiche e sociali, regioni ed enti locali e alla fine è stata faticosamente raggiunta un'intesa, che, peraltro, non verteva su punti di massima, ma su precise ipotesi di dettaglio.

Pertanto, pur non volendo incidere — su autonom decisioni che la Commissione assumerà in relazione all'ordine dei suoi lavori, rappresento la necessità che il provvedimento venga approvato nel più breve tempo possibile, proprio in considerazione della grave situazione in cui si trova l'ATI.

PIETRO GAMBOLATO. Signor Presidente, vorrei chiedere che la seduta sia sospesa per 30 minuti, perché si è determinata una situazione che richiede una sia pur breve pausa di riflessione.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1982

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 11,50 è ripresa alle 12,30.

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato, vorrei che lei precisasse se intenda mantenere la sua proposta di rinvio.

PIETRO GAMBOLATO. Il gruppo comunista, dopo aver valutato la situazione che si è determinata a seguito delle proposte avanzate dai deputati democristiani, pur mantenendo le critiche e le osservazioni fatte in precedenza, ritira la richiesta di rinvio ed è disponibile a procedere nella discussione riservandosi di valutare successivamente eventuali proposte di modifica che emergessero nel corso del dibattito.

GUSTAVO MINERVINI. Innanzitutto desidero precisare che sarò breve.

PRESIDENTE. Grazie!

GUSTAVO MINERVINI. Questi ringraziamenti, per la verità, in genere accendono le mie polveri, perché non riesco proprio ad apprezzare certe forme di intolleranza, sia pure scherzosa, da parte della presidenza.

Vorrei in primo luogo sottolineare il fatto che, nonostante i ripetuti discorsi circa la riforma delle partecipazioni statali che si vanno facendo dall'inizio di questa legislatura, nonostante i disegni di legge e le proposte di legge presentati in merito — una reca la firma del presidente — e nonostante i tanti volumi che sono stati scritti su questa riforma, continuiamo tranquillamente ad approvare provvedimenti quali di tale riforma non v'è traccia. Anzi, se originariamente nel testo in esame di quella riforma c'era una traccia, essa è stata subito accuratamente cancellata: magari quella traccia nel merito non mi piaceva, però essa costituiva almeno il ricordo della necessità di una riforma delle partecipazioni statali, ma questa, co-

me ho già detto, non esiste più e ciò sempre in attesa della grande riforma, quella che si farà con una grande legge che non vede, però, mai gli albori.

In primo luogo, dunque, manifesto il mio disappunto per il fatto che, allo stato degli atti, si approvi — il Senato lo ha già fatto — un disegno di legge di assegnazione di un fondo di dotazione ad uno dei grandi enti di gestione e che in tale disegno di legge non ci sia neppure un accenno a questa preconizzata riforma.

Passando al merito del disegno di legge in discussione, vorrei occuparmi del problema dell'ATI per denunciare che esso si iscrive in un disegno più generale, a mio avviso molto pericoloso, in base al quale società per azioni, private o pubbliche che siano, vengono man mano trasferite all'Amministrazione statale, intesa in senso tradizionale, i cui organi vengono, in tal modo, progressivamente trasformati in enti di gestione, percorrendo, così, una via esattamente opposta a quella imboccata nel 1956, quando un movimento di pensiero ritenne che tutte le partecipazioni statali dovessero riunirsi in enti di gestione e che questi fossero governati da un Ministero apposito, quello delle partecipazioni statali.

Ora, invece, ci troviamo di fronte ad un percorso opposto, per cui tra breve non vi sarà ente pubblico od organo della pubblica amministrazione, anche indiretto, che non sarà diventato una sorta di ente di gestione in quanto titolare di partecipazioni statali. Il caso dell'ATI è emblematico di quanto vado dicendo: si tratta, infatti, di una società che costituiva la partecipazione di un ente di gestione, lo EFIM; essa viene scorporata dal gruppo che fa capo all'ente stesso e trasferita all'amministrazione pubblica in senso tradizionale, cioè al monopolio dei sali e dei tabacchi.

In un caso verificatosi precedentemente, quello del trasferimento delle Cartiere emiliane dall'INA al Poligrafico, si trattava almeno del trasferimento da un ente pubblico e non da un ente di gestione. Infatti, l'INA non era un ente di gestione, non faceva e non fa parte delle partici-

zioni statali. Con l'ATI indubbiamente abbiamo fatto un salto di qualità: una società che fa parte delle partecipazioni statali, in quanto controllata da un ente di gestione, viene trasferita all'amministrazione pubblica in senso tradizionale. Perché? Perché, sia pure dopo una lunga quiescenza, il criterio di economicità è tornato a fare « capolino » nell'ambito delle partecipazioni statali. Secondo tale criterio, società che non danno speranza di economicità vengono scorporate, per desiderio evidente del Ministero e degli enti di gestione, dal sistema delle partecipazioni statali e trasferite all'Amministrazione in senso tradizionale. In verità, l'azienda dei monopoli tabacchi non avrebbe dovuto essere quello che la si vuol far diventare, anzi, avrebbe dovuto essere un ente in grado di acquisire fondi a favore dello Stato; in questo caso diventa invece un puro e semplice ente di erogazione. Pertanto, questa linea di condotta, per cui le aziende a partecipazione statale vengono scorporate dal sistema per essere trasferite ad organi della pubblica amministrazione, mi sembra una cosa assolutamente incongrua.

Questa è una ben strana riforma che, in realtà, sottrae elementi al sistema delle partecipazioni statali per trasferirli alla pubblica amministrazione, della quale già nel 1956 si era riscontrata l'incapacità ad assolvere la funzione gestionale. Questo vale in linea generale. Poi, un discorso più particolare si può fare in riferimento all'ATI. Ho avuto occasione, in anni molto lontani, d'interessarmi di questa società come consigliere di amministrazione, e quindi ne ricordo qualche vicenda. L'ATI era una partecipazione diretta del Ministero delle partecipazioni statali e, in sostanza, si appoggiava all'azienda del monopolio dei sali e tabacchi. Era l'epoca di Cova, finita in maniera disastrosa. Poi l'azienda ATI si appoggiò schiettamente al monopolio dei sali e tabacchi: del resto, era un acquirente principale dei tabacchi. Successivamente (avevo lasciato la carica di amministratore), vi fu una lunga opera di preparazione per ottenere che l'ATI entrasse nel gruppo EFIM, e questa fu considerata una grande vittoria, come mi

venne riferito perché all'epoca non facevo più parte di questa compagine sociale. Poiché si pensava che l'ATI dovesse essere governata secondo criteri gestionali economici, ciò poteva avere successo.

Ora, questa esperienza si è compiuta e si passa addirittura ad una diretta affiliazione all'amministrazione in senso tradizionale. Non si comprende perché questa affiliazione dovrebbe avere una efficacia terapeutica o addirittura taumaturgica rispetto all'azienda ATI né il Governo ha dato delucidazioni al riguardo; cioè non ha spiegato se tutto questo avvenga per una qualificata incapacità dell'EFIM o per una qualificata capacità dell'azienda del monopolio dei tabacchi. Mi pare che nessuna di queste due dichiarazioni sia stata fatta e forse nessuna delle due sarebbe sicuramente attendibile. Pertanto, anche questa vicenda è di estrema singolarità.

Vorrei svolgere — e con questo penso di fare cosa utile ai fini della brevità della discussione — un esame un po' particolareggiato dell'articolo 2, che riguarda il trasferimento dell'ATI all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, e illustrare anche gli emendamenti che ho presentato.

Per quanto riguarda il terzo comma, è singolare che lo statuto dell'ATI venga esteso per legge, perché questo in genere non avviene: le società per azioni resterebbero nel campo dell'autonomia privata, e quindi non parrebbe che gli statuti debbano essere estesi per legge. Ciò dimostra come sia carico di significato il trasferimento dell'ATI ad un'azienda dell'amministrazione in senso tradizionale; singolarmente un campo viene esteso non solo, come di norma avviene, alle attività strumentali o accessorie, ma anche a quelle complementari, ed il concetto di complementarità in senso economico è così indeterminato che l'ATI, a mio avviso, potrà fare quasi tutto. Questa è una valutazione di opportunità. Personalmente mi sembra criticabile una forma così sfumata, generica e vanificante, ma, ripeto, rientra in una scelta politica opinabile, mentre giuridicamente criticabile è l'estensione per legge di uno statuto di società privata.

Un vero e proprio errore giuridico, per il quale ho anche presentato un emendamento, è contenuto nel quarto comma, dove si parla di conferire attività e servizi a società per azioni. Osservo che per le società per azioni non si può parlare di conferimento di attività e servizi, perché si deve trattare di conferimento di beni patrimonialmente valutabili e in genere servizi e attività, che poi sono la stessa cosa, non sono mai stati riconosciuti come tali. Se si vuole parlare della possibilità del monopolio di somministrare attività e servizi, si deve usare la parola: « fornire » e non: « conefrire », perché quest'ultima ha il significato di apporto, il che è illegittimo o per lo meno apre nuovi traguardi agli studi di diritto commerciale sulle società per azioni.

Nel secondo comma si fissa un criterio di determinazione del prezzo, identico a quello contenuto nel disegno di legge relativo alla Cassa per il mezzogiorno. In base a tale criterio il prezzo viene stabilito dalla stessa società interessata, cioè dalla società le cui azioni vengono trasferite, e per essa l'organo competente, che suppongo sia il consiglio di amministrazione, dal momento che il valore delle azioni viene desunto dal bilancio sociale. Ora, a parte l'estrema singolarità (questo non accadrebbe mai tra privati) per cui il prezzo di una compravendita di azioni viene stabilito dalla società interessata, dalla società cioè le cui azioni si compravendono, non si può trascurare che, finché il trasferimento delle azioni non sia avvenuto (in realtà l'ATI è una società controllata dall'EFIM, e quindi coloro che sono nel consiglio di amministrazione, nell'assemblea dell'ATI sono uomini dell'EFIM), l'EFIM, venditore, stabilisce, attraverso le persone interposte dell'ATI, il prezzo della compravendita e l'Amministrazione dei monopoli di Stato paga, eroga, come compratore, il prezzo stabilito del venditore.

PRESIDENTE. La Commissione affari costituzionali non si è data carico di questo aspetto.

GUSTAVO MINERVINI. Non ha esaminato con sufficiente attenzione il meccanismo, che è identico a quello previsto nella legge sulla Cassa per il mezzogiorno, per il trasferimento di una delle società del gruppo; lì forse la cosa era ancora meno pericolosa, almeno relativamente, perché comunque avveniva sempre nell'ambito di uno stesso gruppo, e quindi per lo meno il gruppo nel suo complesso non perdeva, perché ciò che erogava da una parte gli rientrava dall'altra.

Forse la stessa cosa non avviene per i creditori, in quanto nel caso di una società i creditori si arricchiscono e nel caso dell'altra si impoveriscono, a seconda che il prezzo sia più o meno elevato. A meno che non si faccia il ragionamento che lo Stato è sempre lo Stato e, quindi, si accetti che l'EFIM possa guadagnare e l'amministrazione dei monopoli possa perdere.

Un'ultima situazione cui voglio far riferimento è di carattere minimale, tanto è vero che non ho presentato nemmeno un emendamento, ritenendo che se ne possa tener conto in sede di coordinamento. Il quinto comma dell'articolo 2 afferma: « La commercializzazione del sale sarà effettuata dall'ATI mediante la costituzione di apposita società per azioni, alla quale partecipano aziende produttrici nazionali a prevalente capitale pubblico ». A parte il fatto che non si comprende se tutti i soci dovranno essere aziende a prevalente capitale pubblico, io ritengo che sarebbe d'obbligo usare il verbo congiuntivo, tramutando il « partecipano » in « partecipino ».

Questa modifica di una lettera dell'alfabeto potrebbe essere adottata anche per evitare che si possa ritenere che tutto già è stabilito in ordine alle società partecipanti, che, in questo caso, sarebbe meglio chiamare con il nome e cognome, con buona pace dell'autonomia privata delle società in mano pubblica.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Minervini, per le sue considerazioni molto acute, che io condivido pienamente.

Desidero aggiungere a tali considerazione che ci troviamo in presenza di una riforma dell'azienda dei monopoli dello Stato effettuata in forma surrettizia. L'azienda, infatti, viene autorizzata ad assumere partecipazioni azionarie, diventando, quindi, finanziaria per sé stessa, mentre l'ATI, da parte sua, diventa pure una finanziaria, potendo assumere per proprio conto partecipazioni. Mi pare che vada valutato il fatto che così si trasforma l'azienda dei monopoli dello Stato in una entità diversa dall'attuale, in quanto essa resta monopolio dello Stato, ma, nello stesso tempo, assume funzioni di impresa delle partecipazioni statali, agendo così con la forza del monopolio in regime di concorrenza.

GIUSEPPE SINESIO. Il disegno di legge n. 3415 concernente « il conferimento al Fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983 e trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI Società per azioni all'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato », ultimo dei provvedimenti pluriennali a favore degli enti di gestione all'attenzione di questa Commissione, è concepito in coerenza alla logica del piano a medio termine approvato dal Consiglio dei ministri il 21 marzo 1981, tendente a dotare gli enti stessi di mezzi finanziari propri su base triennale ed a fronte di specifici programmi approvati ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Il Senato ha compiuto un approfondito esame di questo disegno di legge, nella Commissione di merito ed in Aula, ed ha approvato il conferimento della somma complessiva di 315 miliardi di lire al fondo di dotazione dell'EFIM per il triennio in esame, accogliendo altresì un emendamento del Governo per il passaggio delle attività del settore tabacco, raggruppate nell'ATI, dall'EFIM all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

È di tutta evidenza come il ritardo con il quale si giunge all'esame di questo provvedimento, che avrebbe dovuto

apportare risorse finanziarie all'inizio del 1981, abbia comportato per l'Ente il ricorso a risorse esterne, con notevole aggravio di costi finanziari, in un difficile contesto economico generale, reso ancor più drammatico per l'EFIM dalla complessa situazione del comparto dell'alluminio, in dipendenza sia della negativa congiuntura del mercato internazionale, sia di problemi interni di ristrutturazione dell'intero settore.

Non a caso il Governo, oltre a destinare una somma di 50 miliardi di lire nel provvedimento in esame proprio per l'annullamento, ha emesso il decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, di cui sarà prossimo l'esame da parte di questa stessa Commissione per la relativa conversione in legge, con il quale ha autorizzato il ministro delle partecipazioni statali a conferire all'EFIM, sulla base di una determinazione del CIPI del 18 febbraio 1982, la somma di 160 miliardi di lire. Si tratta di un finanziamento ponte per provvedere alle urgenti necessità delle aziende della Finanziaria MCS, nell'attesa della definitiva approvazione da parte del CIPI del piano di risanamento di settore. L'approvazione di tale piano ed il suo funzionamento sono ritenuti cosa indispensabile per dare una soluzione adeguata ai problemi di tale comparto, nel quadro di una strategia imprenditoriale e di apertura sull'estero, garantendo nello stesso tempo la integrazione a valle delle produzioni delle aziende EFIM nel campo delle seconde e terze lavorazioni.

In mancanza di tutto ciò, diverrebbe inevitabile per l'Ente distrarre risorse dagli altri settori produttivi e, conseguentemente, portare ad una situazione di crisi attività oggi in equilibrio o suscettibili di ulteriori sviluppi.

Facendo astrazione, pertanto, dai problemi del settore dell'alluminio, che dovrà essere oggetto di specifici interventi finanziari, si ritiene che i fondi di dotazione previsti da questo disegno di legge n. 3415 possano consentire all'Ente di attuare i programmi di investimento previsti per il triennio 1981-1983 e valutati in 1.757 miliardi di lire, di cui 1.164 miliar-

di per nuove iniziative, 375 per ampliamenti e ammodernamenti e 218 per ristrutturazione e riconversione.

È appena il caso di ricordare come, approvato tale provvedimento, sarà possibile garantire un ulteriore sviluppo delle attività del gruppo nel settore meccanico, con particolare riferimento al ferroviario, ai sistemi di difesa, all'aeronautico, nonché al consolidamento del settore del vetro ed al proseguimento del processo di ristrutturazione in atto nel settore dell'industria alimentare.

Con l'approvazione di questo provvedimento potrà pertanto essere dato un nuovo impulso alle attività del gruppo EFIM che, anche in un periodo di crisi quale quello compreso negli anni che vanno dal 1977 al 1981, ha attuato investimenti complessivi per 870 miliardi di lire, di cui ben 470 miliardi nel Mezzogiorno.

Gli investimenti per nuovi impianti industriali hanno raggiunto, nello stesso periodo, i 215 miliardi, di cui circa 200 miliardi si riferiscono ad iniziative in aree meridionali superando ampiamente le quote di riserva stabilite.

Lo sforzo attuato per la realizzazione di investimenti non è stato disgiunto da una intensa azione per una sempre più qualificata presenza delle aziende del gruppo EFIM sul piano internazionale con risultati nettamente positivi, tanto che nel 1981, a fronte di un fatturato complessivo di circa 3.300 miliardi di lire, le esportazioni hanno raggiunto un valore di 1.350 miliardi, pari al 42 per cento del fatturato, con un incremento del 44,5 per cento rispetto al 1980.

La relazione programmatica dell'EFIM, attualmente all'esame della Commissione bicamerale per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, prevede per il quinquennio 1981-1985 una conferma della politica dell'Ente verso nuove iniziative con una spesa complessiva di 1.600 miliardi, di cui 770 riguardano iniziative nel meridione.

Degli investimenti totali, il 17 per cento sarà destinato ad interventi di ristrutturazione e riconversione, il 54 per cento ad interventi di ampliamento e ammodernamento ed il 29 per cento a nuove iniziative.

Queste ultime richiederanno 460 miliardi di investimenti e consentiranno la creazione di nuovi posti di lavoro per 5.185 unità.

La ripartizione per settore di questi interventi EFIM prevede di destinare il 34,3 per cento al settore dell'alluminio, il 37 per cento al settore meccanico, il 14 per cento al settore alimentare ed il 14,7 per cento a quello del vetro.

Di conseguenza l'approvazione del disegno di legge al nostro esame assicurerà all'Ente l'indispensabile apporto finanziario per l'arco del triennio, in modo da consentire il consolidamento e lo sviluppo delle posizioni di forza acquisite dalle società del Gruppo e di contribuire quindi ad attuare concreti interventi delle partecipazioni statali in settori di spinta per l'economia del paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli.

MANFREDO MANFREDI. Al fine di agevolare l'approvazione del provvedimento, propongo fin d'ora di stralciarne l'articolo 2.

PIETRO GAMBOLATO. Il gruppo comunista voterà contro tale proposta di stralcio per i motivi che mi accingo ad illustrare.

Abbiamo ascoltato con grande interesse le argomentazioni dell'onorevole Minervini ed abbiamo esaminato gli emendamenti presentati. Riteniamo che le considerazioni dell'onorevole Minervini siano fondate e che meriterebbero lunga riflessione, non essendovi il minimo dubbio che le norme al nostro esame siano destinate a creare situazioni nuove che modificheranno le caratteristiche di alcuni enti del settore dello Stato. Però non posso dimenticare che nel dibattito che si è svolto al Senato il gruppo comunista, pur

annunciando il proprio voto contrario al provvedimento, sostenne la tesi che con quest'ultimo, pur con tutti i limiti sottolineati nel suo intervento dal collega Minervini, si cercava di dare una soluzione ad un problema reale in termini di occupazione, di struttura produttiva assolutamente imperfetta, da modificare nel corso del tempo, ma che comunque rappresenta l'unica risposta possibile che, allo stato attuale, il Parlamento sia in grado di dare.

Per tale motivo il gruppo comunista voterà contro la proposta di stralcio avanzata, per conto del gruppo della democrazia cristiana, dall'onorevole Manfredo Manfredi, anche perché, a nostro avviso, l'articolo 2 rappresenta la parte migliore del provvedimento. Per tali motivi voteremo anche contro tutti gli emendamenti all'articolo 2 presentati dal gruppo democratico cristiano e dall'onorevole Minervini.

Inoltre, desidero rilevare l'inopportunità che il provvedimento in esame debba ritornare modificato al Senato: infatti, l'ipotesi di uno scioglimento anticipato del Parlamento ne renderebbe praticamente impossibile l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Manfredo Manfredi di intesa a stralciare l'articolo 2 del provvedimento.

(È respinta).

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

« Per la realizzazione del programma di intervento dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM, nel triennio 1981-1983, approvato ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, è conferita al fondo di dotazione dell'EFIM la somma complessiva di lire 315 miliardi, 50 dei quali destinati al settore alluminio, secondo la seguente ripartizione:

anno 1981, lire 55 miliardi;

anno 1982, lire 160 miliardi;

anno 1983, lire 100 miliardi.

Nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione di cui al comma precedente, l'EFIM destinerà 23 miliardi di lire a copertura delle perdite maturate dall'Azienda tabacchi italiani - ATI S.p.A. - sino al 31 dicembre 1981 e 12 miliardi di lire al finanziamento dei programmi per la realizzazione di iniziative sostitutive collegate al nuovo assetto dell'ATI S.p.A. disposto dal successivo articolo 2.

Tale ultima somma di lire 12 miliardi verrà conferita successivamente all'approvazione da parte del Ministero delle partecipazioni statali dei programmi predisposti dall'EFIM, sentita la Commissione parlamentare di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675 ».

L'onorevole Manfredo Manfredi ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo comma.

MANFREDO MANFREDI. Il mio emendamento si ricollega a quelli da me presentati all'articolo 2, al fine di razionalizzare il problema degli interventi che riguardano, per una parte, ancora la competenza dell'EFIM e, per un'altra la competenza dell'ATI.

Poiché noi intendiamo ottenere un rinvio dell'esame dell'articolo aggiuntivo, ritengo, tuttavia, di dover ritirare il mio emendamento all'articolo 1, riservandomi di recepirne il contenuto nelle modifiche che proporrò all'articolo 2.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché non vi sono altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 2.

La partecipazione azionaria dell'ATI S.p.A., detenuta dall'EFIM, è trasferita al-

l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con decreto interministeriale dei Ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali, verso corrispettivo del suo valore determinato secondo le risultanze del bilancio di funzionamento alladato del giorno precedente il trasferimento azionario, ed approvato dai competenti organi statuari.

Le azioni dell'ATI S.p.A. sono iscritte ed inventariate dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in apposito conto patrimoniale ed i relativi dividendi sono riscossi e versati al bilancio di entrata dell'Amministrazione medesima, previa acquisizione del corrispondente bilancio di esercizio debitamente approvato.

L'ATI S.p.A., oltre alle attività costituenti l'attuale oggetto sociale, è autorizzata a svolgere le stesse attività ed altre ad essa collegate da vincolo di strumentalità, accessorietà o complementarietà, anche attraverso partecipazioni societarie, in Italia ed all'estero.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a concorrere ad eventuali aumenti di capitale dell'ATI S.p.A. anche mediante apporti di singole attività immobiliari iscritte nei conti patrimoniali ed a conferire, attraverso specifiche convenzioni attività e servizi di natura industriale e commerciale.

La commercializzazione del sale sarà effettuata dall'ATI mediante costituzione di apposita società per azioni, alla quale partecipano aziende produttrici nazionali a prevalente capitale pubblico.

Su designazione del Ministro delle finanze possono essere chiamati a far parte degli organi sociali dell'ATI S.p.A., in rappresentanza dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, funzionari della predetta Amministrazione, da collocare fuori ruolo ai sensi delle vigenti disposizioni. Restano in vigore le disposizioni dell'articolo 17 della legge 23 dicembre 1956, n. 1417.

Per la riorganizzazione dell'ATI S.p.A. e l'avvio di un programma di ristrutturazione localizzata degli stabilimenti di tale società, è assegnato all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato un finan-

ziamento complessivo di lire 20 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per l'anno 1982 e lire 10 miliardi per l'anno 1983.

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole da: secondo le risultanze fino alla fine, con le seguenti: da un collegio di tre arbitri designati uno dall'EFIM, il secondo dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, e il terzo dai due arbitri così designati e su mancanza di accordo dal Presidente del Consiglio di Stato.

2. 1.

MINERVINI, BASSANINI.

Sopprimere il terzo, quarto e quinto comma.

2. 2.

MANFREDO MANFREDI.

Al comma quarto, sostituire la parola: conferire con la seguente: fornire.

2. 3.

MINERVINI.

Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 2 con il seguente:

La somma di lire 12 miliardi di cui al precedente articolo 1, comma secondo verrà conferita all'ATI SpA successivamente all'approvazione da parte del Ministero delle partecipazioni statali dei programmi predisposti dall'EFIM, sentita la Commissione parlamentare di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Per la riorganizzazione dell'ATI SpA e l'avvio di un programma di ristrutturazione localizzata degli stabilimenti della Società, nonché, per l'ampliamento delle attività nei settori ad esso collegati da vincoli di strumentalità, accessorietà o complementarietà, sarà predisposto un apposito piano da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri su proposta dell'Amministrazione autonoma dei mono-

poli di Stato, alla quale ultima viene assegnato un finanziamento complessivo di lire 20 miliardi in ragione di lire 10 miliardi per l'anno 1982 e lire 10 miliardi per l'anno 1983.

2. 4.

MANFREDI, GRIPPO, PATRIA, ZOPPI.

Gli onorevoli Manfredo Manfredi, Ugo Grippo, Renzo Patria, Pietro Zoppi hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:

ART. 2-bis.

Nell'ambito della riorganizzazione e della ristrutturazione della rete di distribuzione primaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ai titolari ed ai coadiutori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato per i quali sarà eventualmente decisa la soppressione, è consentito, in alternativa:

1) lo scambio di sedi con il gestore di altro magazzino non soggetto a soppressione;

2) la diretta e gratuita assegnazione di una rivendita di tabacchi, in deroga alle vigenti disposizioni;

3) l'appalto di un magazzino vendita disattivato o vacante, che non sia compreso tra quelli da sopprimere, a mezzo di trattativa privata.

I dipendenti dei magazzini di vendita generi di monopolio di Stato soggetti a soppressione ed i relativi titolari e coadiutori che rinunciano alle proposte previste dal comma precedente nel limite massimo di 1000 unità sono assunti mediante concorso riservato speciale per titoli e colloquio sulle esperienze professionali nelle strutture periferiche della Amministrazione finanziaria, anche in soprannumero da assorbire con le future vacanze di organico, sempre che siano in possesso dei prescritti requisiti per l'am-

missione nella pubblica Amministrazione ad eccezione del solo requisito del limite di età.

MANFREDO MANFREDI. Mi soffermerò in particolare sull'emendamento 2. 2.

I tre commi di cui chiedo la soppressione introducono nel provvedimento una sorta di apertura che consentirà all'Azienda monopoli di utilizzare la società per azioni per tutte quelle iniziative, non solo di carattere industriale, relative alle attuali funzioni che l'ATI svolge, ma anche legate alla complementarietà della funzione dei monopoli, nonché alle prospettive relative ad attività e servizi di carattere industriale e commerciale, per cui i monopoli, attraverso i nuovi strumenti che si mettono loro a disposizione, saranno in condizioni, con provvedimenti di carattere amministrativo, di ridimensionare e trasformare tutto il servizio commerciale che oggi è alla base della distribuzione dei prodotti del monopolio.

Per ciò che riguarda il sale, è noto che l'ATI sarà posta in condizione di partecipare con società private che operano nel settore minerario e, quindi, di attuare in esclusiva non solo la produzione, anche la distribuzione del sale, praticamente introducendo un sistema di monopolio preventivo e ciò in contrasto con tutto lo spirito del provvedimento. In pratica, facciamo entrare dalla finestra quello che è già uscito dalla porta, specie in relazione alle normative CEE. Il quinto comma, infatti, recita: « La commercializzazione del sale sarà effettuata dall'ATI mediante costituzione di apposita società per azioni, alla quale partecipano aziende produttrici nazionali a prevalente carattere pubblico ».

In tal modo è evidente che si crea una sorta di monopolio, in quanto le aziende con le quali si partecipa non avranno più alcun interesse a fornire sale ad altri in regime di libertà.

Per quanto riguarda le attività attraverso convenzione è noto che è in corso, presso la Commissione finanze e tesoro, un dibattito in ordine alle modifiche dell'attuale situazione di distribuzione. Sono,

infatti, due anni che tutti i depositi di tabacchi e di sale non vedono rinnovare la propria concessione. Oggi tutti i concessionari dei magazzini lavorano senza essere coperti da convenzione, poiché sono due anni che tali convenzioni non vengono rinnovate, in quanto vi è la tendenza del Ministero delle finanze a rivedere tutto il settore. Con queste norme, l'ATI sarà in condizione di essere lo strumento diretto che opera anche nel commerciale, non solo attraverso i magazzini, ma anche la distribuzione, tant'è vero che si stanno studiando i provvedimenti relativi al trasporto al domicilio di ogni singola tabaccheria e rivendita di ciascun prodotto.

Queste norme consentono, senza poter assolutamente eseguire controlli né di carattere parlamentare né governativo in senso collegiale, di operare una radicale trasformazione di tutti i servizi e attività commerciali, facendo venir meno la necessità di affrontare questo problema con maggiori approfondimenti e verifiche.

Ecco perché ho presentato gli emendamenti soppressivi del terzo, quarto e quinto comma e quello sostitutivo dell'ultimo comma, che praticamente riprende il discorso di un razionale utilizzo dell'ATI, attraverso però una proposta che deve essere approvata da un organo collegiale cioè il Consiglio dei ministri. Ciò al fine di togliere una prerogativa in assoluto che il provvedimento farebbe sorgere.

Insisto perché si sopprimano i commi terzo, quarto e quinto al fine di evitare questo tipo di carta bianca che verrebbe data al monopolio e che snaturerebbe i compiti dell'ATI in relazione alla necessità di gestire stabilimenti industriali per i quali il provvedimento fissa anche interventi notevoli di sanatoria dei debiti, ed in prospettiva per una razionale ristrutturazione. È chiaro quindi che esso non soltanto anticipa surrettiziamente la riforma, ma addirittura la supera, per cui è inutile pensare di poter attuare una seria riforma così come è stata sollecitata da tutti i gruppi politici della Commissione finanze, dato che si farebbe entrare dalla finestra ciò che tutti vogliono escare dalla porta.

MAURIZIO SACCONI. Una breve dichiarazione su questi e sui successivi emendamenti. Il nostro parere contrario sul merito degli emendamenti è strettamente connesso alla volontà di approvare questo provvedimento tenendo presente che, per la situazione in cui ci troviamo, il Senato con molta probabilità non potrà esaminarlo per lungo tempo. Pertanto, al di là del merito (lascio al rappresentante del Governo il compito di respingerlo, perché l'altro ramo del Parlamento ha svolto un'ampia discussione su questa materia), credo che affrontare tutti i temi sollevati dal collega Manfredi ed approvare un solo emendamento significhi portare il provvedimento, se non a morte certa, cosa che ci auguriamo perché significherebbe anche la morte della legislatura, ad un rinvio nel tempo, che sarebbe drammatico per le condizioni in cui si trova l'EFIM.

ALDO BASSI. L'articolo 2 motiva alcune rettifiche per non cadere nei rischi interpretativi che sono stati rappresentati, ma, dal momento che la Commissione ha respinto lo stralcio solo per non pregiudicare l'urgente approvazione dell'assegnazione dei fondi (non vi è stata infatti una opposizione di principio al trasferimento dell'ATI all'amministrazione dei monopoli), ritiro la mia firma dagli emendamenti e dall'articolo aggiuntivo 2-bis e annuncio il voto favorevole sull'articolo 2.

PAOLO CIRINO POMICINO. Mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Bassi e, per evitare che la posizione ben chiara del gruppo democristiano possa essere diversamente interpretata, anch'io dichiaro che voterò a favore dell'articolo 2.

UGO GRIPPO. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Pomicino.

GIUSEPPE SINESIO. Anch'io mi associo a queste dichiarazioni.

CARMELO CONTE, *Relatore*. Il relatore è contrario a tutti gli emendamenti.

GIORGIO FERRARI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti

dichiamandomi alle motivazioni addotte dal rappresentante del gruppo socialista, onorevole Sacconi. Poi faccio presente che questa parte, che non era compresa nell'originaria proposta del Governo, è stata inserita in seguito ad un accordo di tutti i gruppi politici nell'altro ramo del Parlamento, che il Governo ha recepito. Sotto questo profilo vorrei invitare il rappresentante della democrazia cristiana a ritirare gli emendamenti, visto che il discorso di fondo, che poteva avere una sua legittimità, sollevato dall'onorevole Minervini, è stato respinto dalla Commissione con la reiezione dello stralcio.

PRESIDENTE Pongo in votazione l'emendamento Minervini-Bassanini 2. 1.

(È respinto).

Avverto, altresì, che i presentatori hanno chiesto che il loro emendamento 2. 2 sia votato per parti separate.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Manfredo Manfredi ed altri soppressiva del terzo comma.

(È respinta).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Manfredo Manfredi ed altri soppressiva del quarto comma.

(È respinta).

Pongo in votazione l'emendamento Minervini sostitutivo al quarto comma.

(È respinto).

Pongo in votazione la terza parte dell'emendamento Manfredo Manfredi ed altri soppressiva del quinto comma.

(È respinta).

MANFREDO MANFREDI. A seguito del risultato di queste votazioni, ritiro l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del Senato.

(È approvato).

Dò lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere, rispettivamente, di lire 55 miliardi e lire 170 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni 1981 e 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti ai capitoli 9001 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, all'uopo parzialmente utilizzando i rispettivi accantonamenti per « Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Gli onorevoli Manfredo Manfredi, Grippo, Patria, Zoppi e Bassi hanno presentato il seguente emendamento:

Alla fine del primo comma aggiungere il seguente periodo:

« All'onere finanziario derivante dalla applicazione dell'articolo 2-bis previsto in lire 20 miliardi annui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 275 del bilancio dell'AAMS ».

MANFREDO MANFREDI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Minervini, Macciotta, Gambolato e Peggio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La V Commissione permanente Bilancio e partecipazioni statali

impegna il Governo:

1) a garantire che il bilancio di funzionamento dell'ATI di cui all'articolo 2,

primo comma, del disegno di legge n. 3415 sia verificato da una società di revisione iscritta nell'albo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136;

2) che le assegnazioni di partecipazioni da parte dell'ATI in società costituite o da costituirsi vengano previamente comunicate alle due Camere per la valutazione a norma dei rispettivi regolamenti. (0/3415/1/5).

Gli onorevoli Margheri, Sacconi, Vizzini, Bassanini, Catalano e Ravaglia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La V Commissione bilancio e partecipazioni statali,

riunita in sede legislativa, considerando che la disdetta della scala mobile oltre ad essere iniqua e pericolosa sul piano sociale ed economico, vanifica il ruolo delle partecipazioni statali nell'attuale fase delle relazioni industriali,

impegna il Governo

a richiedere all'IRI e all'EFIM la non applicazione della decisione di disdire la scala mobile e la immediata apertura delle trattative per il rinnovo contrattuale;

impegna altresì il Governo

a dar corso al versamento delle quote arretrate dei fondi di dotazione già approvati dal Parlamento e a garantire il versamento delle quote 1982 e 1983, considerandole investimenti vitali per il sistema economico e per il necessario sostegno all'occupazione, se finalizzate attraverso decisioni che, nel rispetto delle autonome responsabilità del Parlamento, del Governo e degli Enti, si basino su programmi di riqualificazione e di sviluppo impegnativi per tutti.

La Commissione sottolinea, infine, la necessità di procedere rapidamente ad una profonda riforma dell'assetto e del modo di funzionamento delle partecipazioni statali, con particolare riguardo alla strut-

tura e alla funzione degli Enti che deve garantire un ruolo propulsivo al sistema delle partecipazioni statali.

(0/3415/2/5).

GIORGIO FERRARI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo accetta come raccomandazione il primo punto dell'ordine del giorno Minervini ed altri, mentre non accetta il secondo punto.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo la votazione per parti separate dell'ordine del giorno Minervini ed altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo punto dell'ordine del giorno Minervini ed altri, accolto dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo punto dell'ordine del giorno Minervini ed altri.

(È approvato).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Andrea Margheri ed altri ritengo che la prima parte sia da considerare inammissibile in quanto estranea alla materia in discussione.

PIETRO GAMBOLATO. Ritengo che la prima parte dell'ordine del giorno Margheri ed altri sia del tutto proponibile, trattandosi di materia che non è estranea rispetto a quella che è in discussione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Gambolato insiste sulla ammissibilità della prima parte dell'ordine del giorno Margheri ed altri, ritengo di dover sottoporre al giudizio della Commissione, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, l'ammissibilità di tale parte dell'ordine del giorno. Propongo, pertanto, che detta parte sia dichiarata inammissibile.

(La proposta è respinta).

 VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1982

GIORGIO FERRARI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo accetta la seconda parte dell'ordine del giorno Margheri, mentre si rimette alla Commissione per quanto riguarda la prima parte.

ANDREA MARGHERI. Poiché il Governo l'ha accolta, non insistiamo sulla votazione della seconda parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Margheri ed altri.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e

finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983 e trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI SpA all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (*Approvato dal Senato*) (3415):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	23
Voti contrari	10

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Alici, Alinovi, Bassanini, Bassi, Calderisi, Catalano, Cirino Pomicino, Conte Carmelo, Dal Maso, Erminero Ferrari Marte, Felisetti, Gambolato, Grippo, Kessler, La Loggia, Macciotta, Manfredi Manfredo, Margheri, Mazzotta, Napoli, Orsini Gianfranco, Peggio, Pumilia, Raffaelli Mario, Ravaglia, Russo Vincenzo, Sacconi, Sinesio, Vignola, Vizzini, Zavagnin.

La seduta termina alle 13,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO